Musto-UltimoMarx_imp.qxp_Saggi_brossura_impos152X214.qxp 29/07/16 19:40 Pagina vii

Prefazione

In seguito all'ultima crisi del capitalismo, scoppiata nel 2008, Karl Marx è ritornato di moda. Contrariamente alle previsioni, che dopo la caduta del Muro di Berlino ne avevano decretato il definitivo oblio, negli ultimi anni le sue idee sono nuovamente oggetto di analisi, approfondimenti e dibattiti. In molti, infatti, hanno ripreso a interrogare quell'autore troppo spesso erroneamente accomunato al «socialismo reale» e, poi, troppo frettolosamente messo da parte dopo il 1989.

Prestigiosi quotidiani e riviste con un ampio pubblico di lettori hanno descritto Marx come un pensatore attualissimo e preveggente. Pressoché ovunque sono riapparsi corsi universitari e conferenze internazionali a lui dedicate. I suoi testi, in ristampa o in nuove edizioni, sono rispuntati sugli scaffali delle librerie e anche la ricerca sulla sua opera, abbandonata per un lungo ventennio, è ripresa in modo significativo, producendo, talvolta, risultati rilevanti e innovativi [1].

Particolarmente significativa, al fine di una reinterpretazione complessiva dell'opera di Marx, è la pubblicazione, ricominciata nel 1998, della *Marx-Engels-Gesamtausgabe* (MEGA²), l'edizione storico-critica delle opere complete di Marx ed Engels. Nella MEGA² sono stati dati alle stampe oltre venti volumi – e altri sono in corso di lavorazione – comprendenti nuove versioni di alcune opere di Marx[2], tutti i manoscritti preparatori di *Il capitale*, l'epistolario di

[1] Per una panoramica dei principali scritti apparsi di recente cfr. la sezione «Marx's Global Reception Today», in M. Musto (a cura di), *Marx for Today*, Routledge, New York-London 2012, pp. 170-234.

[2] Di prossima pubblicazione è la nuova edizione di *L'ideologia tedesca* di Marx ed Engels, recentemente apparsa, con un ordine diverso dei suoi frammenti incompleti, anche in inglese: T. Carver - D. Blank (a cura di), *Marx and Engels's «German Ideology» Manuscripts*, Palgrave, London 2014.

Musto-UltimoMarx_imp.qxp_Saggi_brossura_impos152X214.qxp 29/07/16 19:40 Pagina viii

importanti periodi della sua vita completo delle lettere ricevute – e non solo di quelle inviate – e circa duecento quaderni. Questi ultimi contengono i compendi dei libri letti da Marx e le riflessioni che da essi avevano preso origine. Costituiscono il cantiere della sua teoria critica, mostrano il complesso itinerario seguito durante lo sviluppo del suo pensiero e palesano le fonti dalle quali attinse nell'elaborazione delle sue concezioni.

Dallo studio di questi preziosissimi materiali – molti dei quali disponibili solo in tedesco e quindi destinati a una ristretta cerchia di studiosi – emerge un autore molto diverso da quello rappresentato, per lungo tempo, da tanti suoi critici o presunti seguaci. Grazie alle nuove acquisizioni testuali della MEGA², si può affermare che, tra i classici del pensiero politico e filosofico, Marx è l'autore il cui profilo è maggiormente mutato nel corso degli ultimi anni. Lo scenario politico, seguito all'implosione dell'Unione Sovietica, ha contribuito a liberare la figura di Marx dal simbolo di baluardo dell'apparato statale conferitogli dai bolscevichi russi.

I progressi della ricerca e le nuove condizioni politiche lasciano presagire, dunque, che il rinnovamento dell'interpretazione dell'opera di Marx sia un fenomeno destinato a continuare. È molto probabile che una parte significativa di questo interesse si concentrerà intorno all'ultimo periodo della sua elaborazione teorica, il cosiddetto «ultimo Marx»[3]. Anche il presente studio, cui è stato conferito il carattere di una biografia intellettuale, sarà seguito, e completato, da un successivo approfondimento di carattere esclusivamente teorico.

L'analisi dei manoscritti degli ultimi anni della vita di Marx permette di sfatare la leggenda secondo la quale egli avesse appagato la propria curiosità intellettuale e cessato di lavorare. Al contrario, essa dimostra che egli non solo continuò le sue ricerche, ma le estese a nuove discipline.

[3] Negli ultimi dieci anni, anche in Italia, dove gli studi su Marx – nonostante la rilevantissima produzione teorica e l'ampia diffusione dei suoi testi avvenuta nel Novecento – sono stati alquanto marginali, se confrontati con lo scenario internazionale, è sorto un interesse per i lavori dell'ultimo Marx e sono state finalmente tradotte, anche se solo parzialmente, le sue ricerche di antropologia e ristampati i suoi studi di matematica: K. Marx, *Quaderni antropologici*, Unicopli, Milano 2009; Id., *Manoscritti matematici*, Spirali, Milano 2005. Accanto a questi testi vanno segnalati i due volumi delle lettere di Marx ed Engels, relativi all'arco temporale che va dal 1874 al 1883, che non erano mai stati pubblicati nell'edizione *Marx Engels Opere* di Editori Riuniti: K. Marx - F. Engels, *Lettere 1874-1879*, Lotta comunista, Milano 2006; e K. Marx - F. Engels, *Lettere 1880-1883 (marzo)*, Lotta comunista, Milano 2008.

Musto-UltimoMarx_imp.qxp_Saggi_brossura_impos152X214.qxp 29/07/16 19:40 Pagina ix

Nel biennio 1881-1882, Marx intraprese uno studio approfondito delle più recenti scoperte nel campo dell'antropologia, della proprietà comune nelle società pre-capitaliste, delle trasformazioni avvenute in Russia in seguito all'abolizione della servitù e della nascita dello Stato moderno. Inoltre, egli fu attento osservatore dei principali avvenimenti di politica internazionale e le sue lettere dell'epoca testimoniano il suo deciso sostegno alla lotta per la liberazione dell'Irlanda e la ferma opposizione all'oppressione coloniale in India, Egitto e Algeria. Tutt'altro che eurocentrico, economicista e assorbito dal solo conflitto di classe.

Le ricerche dedicate a nuovi conflitti politici, tematiche e aree geografiche, ritenute fondamentali per il proseguimento della sua critica del sistema capitalistico, permisero a Marx di maturare una concezione più aperta alle specificità dei diversi paesi e di considerare possibile un approdo al socialismo diverso da quello precedentemente prefigurato.

L'«ultimo Marx», infine, è anche il Marx più intimo, quello che non nasconde la sua fragilità nei confronti della vita, ma continua, comunque, a combattere; che non si sottrae al dubbio e, anzi, lo sfida, scegliendo di proseguire nelle ricerche e di rischiare l'incompiutezza, anziché ripararsi nelle rassicuranti certezze del proprio sapere e adagiarsi sui giuramenti fideistici dei primi «marxisti».

Un esempio rarissimo e radicalmente sovversivo, del tutto diverso dalla rappresentazione novecentesca della sfinge granitica che indicava l'avvenire con certezza dogmatica, per una nuova generazione di ricercatori e militanti politici che prosegue la lotta alla quale Marx, come tante e tanti altri prima e dopo di lui, dedicò tutta la sua esistenza.

Musto-UltimoMarx_imp.qxp_Saggi_brossura_impos152X214.qxp 29/07/16 19:40 Pagina x

Musto-UltimoMarx_imp.qxp_Saggi_brossura_impos152X214.qxp 29/07/16 19:40 Pagina 1

L'ultimo Marx
1881-1883

Alla Segretaria e a Brunetto,

con incommensurabile gratitudine
e perché con me non si stancano mai di fare,
come scrisse anche il Moro ad Algeri,
«buon viso a cattivo gioco».

Musto-UltimoMarx_imp.qxp_Saggi_brossura_impos152X214.qxp 29/07/16 19:40 Pagina 2

Musto-UltimoMarx_imp.qxp_Saggi_brossura_impos152X214.qxp 29/07/16 19:40 Pagina 3

Preludio: «la lotta!»

Nell'agosto del 1880, John Swinton (1829-1901), un influente giornalista statunitense di vedute progressiste[1], in visita per l'Europa, si recò a Ramsgate, una cittadina balneare del Kent, situata a pochi chilometri dall'estremità sud-orientale dell'Inghilterra. La finalità del suo viaggio era un'intervista da pubblicare sul «Sun», il quotidiano da lui diretto e al tempo tra i più venduti in Nord America, con uno dei principali esponenti del movimento operaio internazionale: Karl Marx.

Tedesco di nascita, Marx era diventato apolide, dopo essere stato espulso dai governi francese, belga e prussiano, che erano riusciti a sconfiggere i movimenti rivoluzionari nati nei loro paesi tra il 1848 e il 1849. Quando, nel 1874, aveva presentato domanda per un certificato di naturalizzazione in Inghilterra, questo gli era stato negato perché un rapporto speciale dell'ufficio investigativo di Scotland Yard lo aveva etichettato come «un famigerato agitatore tedesco […] propugnatore di princìpi comunisti, [… che] non [era] stato leale né verso il suo re, né verso il suo paese»[2].

Corrispondente, per oltre un decennio, del «New-York Tribune», nel 1867 egli era stato l'autore di una vasta critica del modo di produzione capitalistico e per otto anni, a partire dal 1864, la guida dell'Associazione internazionale dei lavoratori. Il suo nome era apparso sulle pagine dei più diffusi giornali europei, allorquando, nel 1871, dopo aver difeso la Comune di Parigi nel suo scritto *La guer-*

[1] Cfr. il capitolo «John Swinton, Crusading Editor», in S. Garlin, *Three American Radicals: John Swinton, Charles P. Steinmetz, and William Dean Howells*, Westview Press, Boulder 1991, pp. 1-41.

[2] Domanda di naturalizzazione di Karl Marx in Inghilterra, in Marx - Engels, *Lettere 1874-1879* cit., p. 404. Le traduzioni dei testi di Marx e di Engels sono state modificate dall'autore.

Musto-UltimoMarx_imp.qxp_Saggi_brossura_impos152X214.qxp 29/07/16 19:40 Pagina 4

ra civile in Francia, la stampa più reazionaria gli aveva conferito il soprannome di «dottore del terrore rosso»[3].

Nell'estate del 1880, Marx si trovava a Ramsgate con la sua famiglia, obbligato dai medici «ad astener[s]i da qualsiasi lavoro»[4] e a «curare i [suoi] nervi con il "far niente"»[5]. Le condizioni di salute di sua moglie erano peggiori delle sue. Jenny von Westphalen (1814-1881) era malata di cancro e il suo stato si era «improvvisamente aggravat[o], in modo tale da minacciare un esito fatale»[6]. Fu questo il contesto nel quale Swinton, che per tutti gli anni sessanta era stato caporedattore del «New York Times», conobbe di persona Marx e ne tratteggiò un profilo partecipe, intenso e accurato.

Sul piano privato, egli lo descrisse come un «gentile uomo sulla sessantina, con la testa massiccia, il fare magnanimo, cortese, con [… una] massa cespugliosa di capelli grigi lunghi e ribelli»[7], che conosceva «l'arte di essere nonno non meno bene di Victor Hugo»[8]. Egli aggiunse che il modo di conversare di Marx, «così libero, travolgente, creativo, incisivo, autentico», gli «ricordava Socrate […], per il tono ironico, i lampi umoristici e la giocosa allegria»[9]. Notò anche una persona «scevra da qualsiasi brama di esibizione e di successo, alla quale non importava nulla delle fanfaronate della vita e della messinscena del potere».

Tuttavia, nell'intervista stampata sulla prima pagina del «Sun», il 6 settembre del 1880, Swinton presentò ai lettori nord-americani soprattutto il Marx pubblico. A suo avviso, egli era «uno degli uomini più straordinari del tempo, colui che [aveva] giocato un ruolo imperscrutabile, eppure poderoso, nella politica rivoluzionaria degli ultimi quarant'anni». Di lui scrisse:

> Non ha fretta e non conosce riposo. È un uomo dalla mente possente, ampia ed elevata; sempre alle prese con progetti ambiziosi, metodi logici e obiettivi pratici. È stato e tuttora è l'ispiratore di molti dei terremoti che hanno sconvolto nazioni e distrutto troni. Egli oggi minaccia e fa

[3] Cfr. Karl Marx a Friedrich Sorge, 27 settembre 1877, *ibid.*, p. 226.
[4] Karl Marx a Ferdinand Nieuwenhuis, 27 giugno 1880, in Marx - Engels, *Lettere 1880-1883 (marzo)* cit., p. 13.
[5] Karl Marx a Nikolaj Danielson, 12 settembre 1880, *ibid.*, p. 24.
[6] *Ibid.*
[7] *Ibid.*, p. 377.
[8] *Ibid.*, p. 378.
[9] *Ibid.*, p. 377.

Musto-UltimoMarx_imp.qxp_Saggi_brossura_impos152X214.qxp 29/07/16 19:40 Pagina 5

> inorridire le teste coronate e i ciarlatani matricolati più di chiunque altro in Europa[10].

Il colloquio con Marx generò nel giornalista di New York la convinzione di trovarsi al cospetto di un uomo «profondamente immerso nella sua epoca e che, dalla Neva alla Senna, dagli Urali ai Pirenei, la sua mano [era] intenta a preparare l'avvento di una nuova era». Marx lo impressionò, perché capace di passare in «rassegna il mondo europeo paese per paese, evidenziandone le peculiarità, gli sviluppi e le personalità, tanto quelle che agiscono in superficie quanto quelle che operano al di sotto di essa»[11]. Egli lo intrattenne parlandogli

> delle forze politiche e dei movimenti popolari delle varie nazioni d'Europa: dell'ampia corrente dello spirito russo, dei movimenti della mente tedesca, dell'attivismo della Francia, dell'immobilismo inglese. Era pieno di speranze rispetto alla Russia, filosofico mentre parlava della Germania, allegro accennando alla Francia e cupo riguardo all'Inghilterra, riferendosi sprezzantemente alle «riforme atomistiche» con le quali i liberali del parlamento britannico passano il loro tempo[12].

Swinton fu sorpreso anche dalle conoscenze di Marx sugli Stati Uniti. Lo giudicò «un attento osservatore dell'attività americana» e definì «le sue affermazioni su alcune forze costitutive e sostanziali della vita americana […] piene di suggestione».

Il giorno trascorse tra il susseguirsi di appassionate discussioni. Nel pomeriggio, Marx «propose di fare una passeggiata […] lungo la battigia», così da potersi ricongiungere con la sua famiglia, descritta da Swinton come «una deliziosa comitiva di una decina di persone circa».

Calata la sera, a tenere compagnia ai due rimasero Charles Longuet (1839-1903) e Paul Lafargue (1842-1911), i generi di Marx: «si parlò del mondo, dell'uomo, del tempo e delle idee, mentre i […] bicchieri tintinnarono sullo sfondo del mare». Fu in uno di quei momenti che il giornalista americano, pensando «alle incertezze e ai tormenti dell'epoca presente e di quelle passate», colpito dalle parole udite e «immergendosi nella profondità del linguaggio ascoltato»,

[10] *Ibid.*
[11] *Ibid.*
[12] *Ibid.*

Musto-UltimoMarx_imp.qxp_Saggi_brossura_impos152X214.qxp 29/07/16 19:40 Pagina 6

decise di interrogare il grande uomo che aveva di fronte a sé circa «la legge ultima dell'essere». Fu così che, durante un momento di silenzio, «interrupp[e] il rivoluzionario e filosofo con questa fatidica domanda: "Qual è?"». Per un attimo, ebbe la sensazione che la mente di Marx «si stesse rivoltando su se stessa […], nel mentre ascoltava il ruggire del mare e osservava l'irrequieta moltitudine sulla spiaggia. "Qual è [la legge]?" – gli avev[a] chiesto. Con tono profondo e solenne [Marx] rispose: "La lotta!"».

Inizialmente, Swinton credette di avere udito «l'eco della disperazione» in quella risposta. Poi, però, convenne che era davvero quella la finalità della vita, sulla quale l'umanità, così come lui stesso, andava da sempre interrogandosi.